



Intesa tra azienda e sindacati al ministero del Lavoro

Stop ai licenziamenti di Almaviva

Contratti di solidarietà al 35% sino al marzo prossimo per i 1600 lavoratori di Palermo. Verso la verifica delle norme sui ribassi negli appalti pubblici

Antonio Giordano

PALERMO

Scongiorati i 1600 licenziamenti per il call center Almaviva di Palermo. È questa la buona notizia che viene dal vertice al ministero del lavoro di Roma al quale hanno partecipato due ministri, Giuseppe Provenzano e Nunzia Catalfo e due vicesegretari che segna un cambio di passo nella vertenza. L'accordo siglato ieri prevede la proroga della solidarietà al 35%, almeno sino a marzo del 2020. È stato anche richiesto un intervento alla normativa che regola le gare al massimo ribasso; mentre l'azienda ha dichiarato che eseguirà una azione di verifica sui maggiori committenti di Palermo (Tim, Wind3 e Alitalia) «per la determinazione dei modelli di servizio e dei corretti parametri» ovvero controlli che riguardano tariffe coerenti con il costo del lavoro e con le tabelle del ministero, volumi di traffico e relativa durata e delocalizzazioni all'estero. Nel verbale di accordo un paragrafo a parte è dedicato proprio al sito di Palermo per il quale le parti si impegnano «a realizzare incontri periodici» presieduti dai due ministri «per la durata del percorso condiviso» per seguire passo passo l'evolversi della situazione. I due esponenti dell'esecutivo hanno confermato «la massima attenzione» sulla vertenza siciliana mentre per il settore dei call center è già in agenda il prossimo appuntamento: un tavolo congiunto convocato per il 14 ottobre. «È fondamentale», ha spiegato Catalfo, «puntare al cuore del problema e affrontare i temi della delocalizzazione, della contrazione dei volumi, del costo del lavoro, della riqualificazione degli addetti e del



Call center. Manifestazione di protesta dei lavoratori Almaviva a Palermo

Le tappe della tormentata vertenza

- A marzo è stato raggiunto un accordo nella sede di Sicindustria alla luce dei tagli dei volumi di traffico in cui Almaviva ha chiesto un ricorso agli ammortizzatori con una percentuale media del 35%. Quindi è stato avviato il fondo di integrazione salariale che poi è stato prorogato ed è in scadenza al 30 novembre. A rischio ci sono 1.600 posti di lavoro a partire da Settembre.

- Nel frattempo si attiva il precedente governo giallo-verde per cercare di risolvere la questione complessiva del settore dei call center. Il 25 luglio i lavoratori scendono in piazza e vengono ricevuti dal presidente della Regione, Nello Musumeci. I sindacati chiedono un intervento nei confronti del ministero del Lavoro.

- L'estate trascorre con un paio

di incontri convocati a Roma ma che non raggiungono i risultati sperati anche per l'assenza dei ministri che hanno disertato le riunioni. Nei lavoratori aumentano le preoccupazioni, anche alla luce del cambio di governo che si temeva potesse fare perdere altro tempo per la soluzione della vertenza. Ieri l'accordo raggiunto dagli esponenti del nuovo esecutivo. (*AGIO*)

dumping salariale. Un fenomeno, quest'ultimo, sul quale il Ministero attiverà da subito le necessarie tipologie di controllo». Per Provenzano «Palermo, la Sicilia e il Sud non possono permettersi ulteriori perdite occupazionali». Alla riunione, per il dialogo tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, hanno preso parte anche il sottosegretario allo Sviluppo Economico Alessandra Todde, il sottosegretario al Lavoro Sten Di Piazza, i rappresentanti dell'Ars e del Comune di Palermo. «L'incontro ha aperto una prospettiva di soluzione sulla vertenza Almaviva Palermo dopo mesi di preoccupazioni e tensioni», dicono il sindaco del capoluogo Leoluca Orlando e l'assessore Giovanna Marano, «la disponibilità dell'azienda ad un'intesa per evitare gli esuberanti fronte di impegni e misure strutturali del governo che possano assicurare condizioni differenti con la committenza principale come Tim, Wind3 e Alitalia è certamente un dato positivo». Soddisfatti anche i sindacati. Secondo Giuseppe Tumminia, alla guida della UilCom Sicilia «l'auspicio è che si possa regolamentare un settore che nell'Isola conta più di ventimila persone». «Dal tavolo di ottobre dovranno giungere, soprattutto da parte dei committenti, le adeguate risposte che questo settore attende da anni», dice invece Luigi Le Pera della segreteria nazionale dell'Ugl Telecomunicazioni. «La presenza del Governo al tavolo», dice la Fistel Cisl in una nota, «rappresenta un cambio di passo rispetto al passato e giudichiamo positivamente il percorso che il ministro Catalfo ha indicato nel breve-medio periodo». «Ci sono elementi di garanzia maggiore», commenta infine Maurizio Rosso, segretario della Slc Cgil di Palermo. (*AGIO*)

Acicatena

Sì alla cassa integrazione ai dipendenti della Dacca

ACICATENA

Approvato il programma della cassa integrazione guadagni straordinaria per 94 dipendenti dell'azienda di monouso di Acicatena (Catania), che coprirà il periodo dall'1 gennaio al 31 dicembre 2019. Lo rendono noto la Cisl e la Femca Cisl di Catania, che con la Rsu della Dacca esprimono soddisfazione per l'approvazione. «Attendevamo la conferma della notizia dell'approvazione - affermano i segretari generali provinciali Maurizio Attanasio (Cisl) e Giuseppe Coco (Femca Cisl) - dopo le vicende dell'estate scorsa. In particolare, dopo gli incontri tenutisi in Prefettura e alla Regione Siciliana, quest'ultimo per ottenere il finanziamento dei processi di politiche attive del lavoro». «Ringraziamo la ministra del lavoro Nunzia Catalfo - aggiungono - e anche la Regione Siciliana, perché determinante per sbloccare l'iter è stato l'incontro che la Femca Cisl ha avuto a fine luglio con l'assessore regionale del Lavoro Scavone, nel quale la Regione si è assunta l'onere di finanziare il costo dell'attivazione delle politiche attive e della formazione dei lavoratori. Queste ultime, sono propedeutiche e indispensabili per la concessione della Cigs». In particolare è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale per un massimo di 30 unità lavorative che ruoteranno su di una platea di 100 dipendenti con una riduzione oraria del 30% per il periodo dal 1 gennaio al 31 maggio del 2019; per 94 dipendenti sospesi con una riduzione oraria media del 100% per il periodo dall'1 giugno al 31 dicembre 2019.

Operai in corteo a Napoli: no alla vendita

Appello al consolato americano per Whirlpool

NAPOLI

A Napoli, in corteo fino al Consolato degli Stati Uniti, mentre in tutto il resto d'Italia, nelle sedi della Whirlpool, si è svolta la prima delle due giornate di sciopero negli stabilimenti della multinazionale americana che ha siti, oltre che a Napoli, anche a Cassinetta, Pero, Melano, Fabriano, Siena, Comunanza e Carinaro. Anche ieri, la partecipazione degli operai è stata massiccia: partendo dalla stazione della metropolitana della Linea 2, a Mergellina, hanno sfilato sul lungomare di Napoli fino a raggiungere la sede del Consolato, dove sono stati ricevuti i rappresentanti sindacali di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm, che, nei giorni scorsi, avevano inviato una for-

male richiesta di incontro con il console americano a Napoli, Mary Avery, per chiedere che si faccia portavoce con il presidente Trump della vertenza «non più meridionale o nazionale, ma internazionale». Un incontro durato poco più di 10 minuti, ma ritenuto, comunque, «soddisfacente».

Rosario Rappa, segretario generale Cgil-Fiom Napoli, ha parlato di «obiettivo raggiunto» perché è stata «rappresentata la situazione». Lo scopo è convincere la multinazionale a non dismettere il sito produttivo di Napoli. «C'è un accordo sottoscritto ha aggiunto - e, come ha detto il ministro Patuanelli, prima di arrivare ad altri tavoli occorre che la multinazionale metta in discussione l'avvio della dismissione del sito di Napoli». La ri-

chiesta è chiara, come spiega Antonello Accurso, segretario generale Uilm Campania: «Modificare le posizioni della Whirlpool». «Abbiamo dato un segnale preciso: il territorio è unito, accanto ai lavoratori di Whirlpool» ha affermato. In corteo, gli operai, che percorrendo il lungomare hanno determinato un blocco del traffico, hanno indossato le maglie della fabbrica e le t-shirt con la scritta: «Napoli non molla». Fumogeni colorati, fischiotti, bandiere e cori: hanno protestato così, incontrando anche il sostegno di automobilisti e motorini che, nonostante fossero bloccati, hanno suonato i clacson in difesa dei lavoratori.

L'ipotesi di una cessione dell'azienda alla svizzera Passive refrigerazione solutions, la Prs, è, per i lavoratori di

Napoli «un pacco», una fregatura, perché «non ci sono garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali». Già la scorsa settimana, Patuanelli aveva chiesto di ritirare la procedura della cessione del sito di via Argine e scusarsi con lavoratori e istituzioni. Dalla multinazionale, hanno fatto sapere che vendere il sito di Napoli sarebbe l'unico modo per salvaguardare gli oltre 400 posti di lavoro. Parole che agli operai non bastano: chiedono certezze, garanzie, il rispetto di patti già presi con l'accordo dell'ottobre 2018, sottoscritto dai vertici Whirlpool, sindacati, Governo. Le iniziative di mobilitazione andranno avanti, fanno sapere i sindacati, per tutta la settimana fino a venerdì 4 ottobre con la manifestazione nazionale a Roma.

TRIBUNALE DI NAPOLI

Fallimento (n. 1056/93) G.D. dott. M. Pugliese

Il delegato dott. Paolo Liguoro con applicazione dell'art. 504 cpc vende senza incanto il 12.11.2019 ore 11.30 C/O lo studio corrente in Palermo alla Via Marchese Ugo n. 74, la piena proprietà dei seguenti beni situati nel Comune di Palermo alla Via G. Alessi (già Via dell'Autonomia Siciliana) e precisamente:
LOTTO 1: piena proprietà dell'immobile costituito da appartamento uso ufficio, sito in Palermo, via G. Alessi (già via dell'Autonomia Siciliana) n. 51, di circa metri quadri 212, confinante con via G. Alessi (già via dell'Autonomia Siciliana), appartamento int.3 e corridoio d'ingresso, riportato in catasto foglio 34, p.la 935 sub 135; piano s.1 int.1; z.c. 4; cat. A/10; cl. 3; vani 12,5; r.c. € 1.887,65.
Prezzo base terzo ribasso: € Rilancio minimo in caso di gara 5.000/00.
LOTTO 2: piena proprietà dell'immobile costituito da appartamento uso ufficio, sito in Palermo, via G. Alessi (già via dell'Autonomia Siciliana) n. 51, di circa metri quadri 275, confinante con via G. Alessi (già via dell'Autonomia Siciliana), via Scampolo e appartamento int.3, riportato in catasto alla foglio 34, p.la 935 sub 136; piano s.1 int.2; z.c. 4; cat. A/10; cl. 3; vani 12,5; r.c. € 2.775,96.
Prezzo base terzo ribasso: € Rilancio minimo in caso di gara 5.000/00.
**Depositare c/o il suddetto studio entro 11.11.2019 dalle ore 09.30 alle ore 12.30 in bollo offerta di acquisto in busta chiusa / istanza di partecipazione, unitamente ad un unc o più assegni circolari non trasferibili intestati al professionista delegato per una somma complessiva pari al 15% del prezzo che si intende offrire, di cui il 10% a titolo di cauzione ed il 5% a titolo di acconto fondo spese, o, in alternativa, mediante accredito, a mezzo di bonifico o deposito sul conto corrente intestato al professionista delegato iban: IT03FC31040359900000823084 e mediante comunicazione, a mezzo telefax, al numero del professionista delegato (ovvero a mezzo posta elettronica, all'indirizzo dello stesso nel rispetto della normativa, anche regolamentare, concernente la sottoscrizione, la trasmissione e la ricezione dei documenti informatici e teletrasmissi) di una dichiarazione contenente tutte le indicazioni dell'offerta di acquisto, come sopra specificate, nonché gli estremi del bonifico o del deposito effettuato; l'accredito dovrà avere luogo non oltre cinque giorni prima della scadenza del termine entro il quale possono essere proposte le offerte d'acquisto (art. 173 quinquies disp. att. c.p.c.).
Ordinanza di vendita e relazione di stima (con relativi allegati)
www.astegudiziarie.it (cod. A315412,413)**